

PAROLE DI UNA MADRE AI GIOVANI

“*Amate, rispettate la Donna*”

Giuseppe Mazzini

“(…) Fino ad oggi è mancato troppo spesso il coraggio alle madri per iniziare i loro figli *al dovere* di lottare col Male. La società intera sorgeva a protestare contro di esse: decretava falso o malinteso l’amore che guardava tremante ai primi passi dell’essere amato e custodito sì gelosamente fin dagli anni più teneri, e che doveva allontanarsi solo per le vie del mondo: e diceva con piglio solenne alla madre: - Lascia che il figlio, per la salute sua, dia libero sfogo alle esigenze della natura; che conosca la vita, acquisti esperienza, per diventare *uomo fatto e savio*. La castità per l’uomo è sogno di mente esaltata, ignara affatto delle leggi di Natura. – E la povera madre doveva far forza a sé stessa, soffocare il grido della coscienza, la voce dell’anima, che le sussurrava: *è falso*; - chiuder gli occhi, piegare il capo alla fatalità e piangere in segreto, pregando pel figlio.

Oggi quel grido soffocato, quella voce trova un’eco nella coscienza dell’Umanità. Alla luce di una più alta e più vera idea della Vita, quella coscienza dice alla Madre: - Sorgi, rinfrancati e CREDI nell’ispirazione che ti viene da Dio. La voce della tua coscienza non era sogno, non era utopia: era ed è rivelazione dell’eterna, incancellabile Legge Morale, che giuda e regge l’universo con armonia progressiva nella via del Vero: legge di giustizia e d’amore per tutti, e per la quale ogni arbitrio, ogni immoralità è profanazione.

Vorrete voi smentire quella voce, o giovani? – oh! aprite l’anima, vergine ancora d’egoismo, alle sante e vere ispirazioni del Bello e del Buono. – Fatevi, ognuno di voi, apostolo della *Nuova Vita* – che oggi si rivela a voi bella pura, armoniosa come il cielo della vostra patria – col fremito di chi è conscio della propria origine divina, della propria potenza, e vuole, fermamente vuole, rivendicarne tutta la dignità qui sulla terra. Accingetevi alla lotta, e l’angiolo dei forti pensieri, dei generosi propositi, cironderà di novella luce le vostre fronti giovanili; e nella santa battaglia contro l’Egoismo voi vincerete.

A tutti coloro che cercheranno sopraffarvi col ghigno dell’incredulità beffarda, voi dovete rispondere: “Noi crediamo nella Libertà umana, condizione dell’umana responsabilità”¹. Non *vogliamo* quindi soggiacere ad alcuna *schiavitù*, e molto meno a quella dei *sensi*, al brutale istinto di questi, rinegando la virtù dell’anima: - vogliamo essere non *bruti*, ma *uomini* degni del concetto di Dio, al quale s’informa la miglior parte di noi!

Oh! giovani figli d’Italia, non macchiate d’indelebile colpa il vostro primo ingresso nella vita, come esseri indipendenti e liberi; di una colpa che dovrà farvi abbassare lo sguardo e arrossire di

¹ Giuseppe Mazzini

vergogna per la prima volta davanti alle madri vostre. Sia la madre per voi l'ideale della Donna: voi non vorrete profanare in altre quell'ideale. Il valersi della donna –e peggio ancora della *donna caduta*- come di stromento a sodisfazione di sfrenati istinti, è delitto che Dio e la coscienza condannano. Non lasciate così tristamente distruggere in voi l'ideale d'amore, di bontà, di devozione che ha presieduto e benedetto ai vostri primi anni: che v'insegnava ad amare il Bene, la Virtù, Dio. – La donna deve essere sacra per voi. Dio la creava sorella dell'uomo, compagna e conforto nella missione affidata ad entrambi sulla terra – non allettatrice di corruttela e di degradamento morale. – Abbiate fede nell'immortale potenza ispiratrice dell'amore tra uomo e donna. Ma perché quella potenza *sia* e possa svolgersi in tutta la sua operosità pel Bene e pel miglioramento morale dell'una e dell'altro, conviene che sia tra loro *uguaglianza morale*, e che l'uomo si conservi *puro*; non ceda all'egoismo dei sensi, ma lo combatta con tutte le forze dell'animo e lo vinca –com'ei sente che dev'essere *pura e forte*, contro quel male istesso, la compagna sua.

(...) Io non intendo già predicarvi l'ascetismo monacale del medio evo, che presumeva di redimere lo spirito *mortificando la carne e distruggendo i sensi*. No: voi dovete nobilitare, santificare *la prima*, come forma che riveste l'anima vostra immortale; e ridurre *i secondi* sotto il dominio della ragione che Dio vi dava per inalzarvi a lui. Le passioni e la potenza di vita che vi fremono dentro, siano volte al bene dei vostri fratelli, e ne ritrarrete forza a lavorare con più fervido amore per far grande, potente davvero, e gloriosa iniziatrice dell'Avvenire, la Patria vostra. – La generazione che vi ha preceduto ha compito grandi e nobili fatti sul campo dell'azione materiale. Per quanto lungi ancora dall'ideale de' nostri migliori, l'unità geografica dell'Italia è stata presso che raggiunta. A voi è affidata oggi un'altra, più difficile forse ma non meno grande e gloriosa, impresa. Voi dovete consacrare tutte le forze, tutta l'energia dell'animo al risorgimento morale della Patria. “Edificarla bella e grande come i nostri sommi la presentivano”². Ma dovete dedicarvi a questa opera rigeneratrice, accingervi a questo sacro compito, puri di corpo e di spirito –senza velo di rimorso sull'anima. Come il guerriero che, apprestandosi a indossare l'armi per la prima volta, passava l'intera notte nel tempio, concentrato in un pensiero di purificazione, voi dovete prepararvi, nel tempio della vostra coscienza, a rendervi degni d'iniziare la battaglia morale dell'oggi colla fronte alta e serena. E vi sia guida l'amore – l'amore puro e santo che Dio vi pose nel core.

(...)

Forlì, 1875.

Giorgina Saffi”

² Giuseppe Mazzini

“La donna”, 10 e 25 ottobre 1875